

## Pro Patria, a Palazzo Gilardoni cadono dalle nuvole

Data : 5 gennaio 2011

Non si capisce se prevalga la perplessità o l'irritazione, ma a Palazzo Gilardoni, [del passaggio di mano della Pro Patria nessuno sa alcunché](#). «Non c'è nulla di nuovo rispetto al solito» taglia corto **il sindaco Gigi Farioli**. «C'è il tentativo di Tesoro di passare le quote di sua proprietà a questo imprenditore di cui parla da tempo, attraverso un suo intermediario. Lui comunque resterebbe, con una percentuale significativa». Questo è quanto. «Pattoni? Nomi se ne sono fatti già troppi, e a vanvera».

«Non ne sapevo nulla» aggiunge sorpreso **l'assessore Alberto Armiraglio**, presidente onorario della Pro Patria che ha presieduto il club biancoblu per un decennio, sotto la gestione dei Vender. Armiraglio è perplesso per le modalità: se un nuovo patron subentra, dovrebbe presentarsi quanto prima.

È in effetti parecchio strano che due persone fra quelle che più si sono impegnate a tenere i contatti - particolarmente Farioli, che con Tesoro si sente pressoché quotidianamente - avanzino tali perplessità sulla asserita conclusione della vicenda. La situazione societaria del resto è quella che è: deferimenti, rischio di penalizzazioni che peserebbero sulla classifica, finora di vertice, dei tigrotti, e soprattutto stipendi e contributi da tempo non pagati. Nessuno è riuscito a seguire appieno le mosse di Savino Tesoro, di tanto in tanto uscitosene in dichiarazioni feroci sulla stampa; nè si capisce come l'imprenditore ligure più volte citato a chi gli chiedeva delle trattative sia "diventato" cremonese.

Sembrerebbe insomma che tra Mapello e Busto Arsizio, tra Savino Tesoro e l'amministrazione bustocca, coinvolta "per tifo" (e per mostrare che la città, a partire dal Comune, non abbandona i colori biancoblu), si parlino lingue diverse o si operi su piani differenti. Un altro mistero che si aggiunge ai tanti di una vicenda di difficile decifrazione.